

# Notiziario ARIS



L.go Nazario Sauro, 11 - Trento  
Tel. 0461.263183  
Fax 0461.260059  
E-mail: aristrento@infinito.it

## L'A.R.I.S. HA UN NUOVO VICEPRESIDENTE

La signora Daniela Clementi di Trento – neo-eletta nel Consiglio di Amministrazione dell'A.R.I.S. – è la nuova vice-presidente dell'Associazione. Il Consiglio l'ha nominata all'unanimità nella seduta del 23 novembre 2004. Sostituisce il vice-presidente uscente Luca Ribaga che non ha potuto accettare la riconferma a causa degli eccessivi impegni. A Ribaga – che ha assicurato il proprio sostegno all'A.R.I.S. con cui, nei limiti del possibile, continuerà a collaborare – va il nostro sincero ringraziamento per il lavoro svolto, sempre con competenza e serietà, a favore dell'Associazione. Alla nuova Vice-presidente un fervido augurio di buon lavoro da parte di tutti i soci e simpatizzanti! ■

## INCONTRO CON L'ON. GIOVANNI KESSLER

Il 22 novembre 2004 si è svolto un interessante incontro, presso la nostra sede di Trento, tra alcuni rappresentanti della nostra Associazione e l'on. Giovanni Kessler in merito alle problematiche relative all'assistenza psichiatrica in sede locale e nazionale anche in vista di una possibile riforma della legge 180. La discussione è stata molto interessante e produttiva e l'on. Kessler ha potuto raccogliere il punto di vista di noi familiari su questa materia. Si

è poi riservato di verificare quale sia l'iter parlamentare della proposta di riforma e di darci informazioni aggiornate. In una lettera inviata alla nostra Presidente il giorno 10 dicembre, riferisce: *"Le prospettive che in questa legislatura ci sia un intervento di riforma della materia sono assai limitate: la discussione in commissione XII (Affari Sociali) è bloccata da mesi e non si sa nemmeno se verrà ripresa. La ragione è una spaccatura tra maggioranza ed*

*opposizione e, soprattutto, all'interno della stessa maggioranza, che impedisce il formarsi di un consenso su un testo. Quello proposto informalmente dalla on. Burani Procaccini non soddisfa alcuno."* *"L'on. Katia Zanotti (DS), componente della Commissione XII, si è detta disponibile a venire a Trento in gennaio per incontrare il vostro gruppo e discutere con voi della materia. Credo sia un'utile opportunità. Fatemi sapere se siete interessati ad un incontro in gennaio/febbraio e vedo di organizzarlo. A*

*presto Giovanni Kessler"* Tra i compiti dell'Associazione vi è anche quello di sensibilizzare i politici e concorrere a formare un movimento di opinione che porti alla riforma della legge 180. Siamo quindi ben lieti di poter incontrare anche l'on. Zanotti, sia per avere informazioni di prima mano circa i lavori parlamentari attinenti la riforma, sia per ribadire il punto di vista delle famiglie (peraltro già espresso anche in sede romana dalle Associazioni dei familiari in una serie di audizioni proprio alla XII Commissione parlamentare). ■

## DIBATTITO SUL SUICIDIO

Il 19 novembre 2004 presso l'aula Kessler della facoltà di sociologia a Trento, si è svolto un dibattito dal titolo: **"Il suicidio, un problema sociale e sanitario"**. Tra i relatori il dottor Giacomo Di Marco, responsabile del Dipartimento di psichiatria della Provincia di Trento e il dott. Giancarlo Giupponi, psichiatra dell'ASL di Bolzano. Nel suo intervento, il dott. Giupponi ha affermato: *"Secondo una ricerca ini-*

*ziata nel 1999 su 180 casi di suicidio in Alto Adige, il 50% delle donne che si sono tolte la vita avevano già tentato il suicidio, così come il 28% degli uomini. Inoltre, nel 44% dei casi si trattava di persone che non erano in trattamento. Una grossa fetta di persone dunque non raggiunta dai servizi"*. Il dott. Di Marco ha riferito una dato analogo relativo al Ve-

neto, ma applicabile anche al Trentino, secondo cui il 50% dei pazienti arrivati in pronto soccorso per tentato suicidio non vanno in cura psichiatrica né psicologica. Ha perciò fatto una proposta concreta: istituire un centro di

crisi, una struttura cioè che possa prendere in carico per brevi periodi coloro che hanno tentato il suicidio. Al dibattito hanno preso parte anche l'assessore alla sanità provinciale, Remo Andreolli, e il filosofo Fabio Olivetti. ■

## Mozione per la prevenzione della DEPRESSIONE

Sul numero precedente del notiziario, abbiamo illustrato la mozione del consigliere provinciale Pino Morandini per la prevenzione della depressione e dei suicidi, mozione alla cui stesura ha collaborato anche la nostra Associazione. Il 10 dicembre 2004 tale mozione è confluita in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale. In quest'ottica di prevenzione, il Consiglio impegna la Giunta provinciale:

1. ad un'opera di forte e diffusa sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle patologie sopradescritte;
2. a valutare la possibilità di:
  - favorire la formazione di gruppi di persone sensibili, capaci di ascolto e comunicazione autentica, per alleviare lo stato di solitudine o estraneità di chi si trova in grave crisi depressiva. La soli-

tudine e l'isolamento del malato, infatti, aggravano fortemente la sofferenza e il rischio di suicidio;

- creare luoghi specializzati nella cura in modo da separare i depressi dalle persone affette da altre patologie psichiatriche;
- promuovere nelle scuole iniziative di tipo educativo – culturale con l'obiettivo di cogliere i primi sintomi negli adolescenti per intervenire con tempestività;
- promuovere e incentivare ricerche e studi nell'ambito delle moderne neuroscienze con relativa verifica della validità applicativa dei risultati raggiunti.

Come si vede, si tratta sostanzialmente di un'approvazione del testo proposto dal cons. Morandini nello scorso maggio. ■

## Il coro "Abete Rosso" per l'A.R.I.S.

Il 25 settembre 2004 si è svolta, presso la chiesa del convento di Mezzolombardo, una serata con il coro "Abete Rosso" di Bedollo, il cui ricavato è stato devoluto a favore dell'A.R.I.S.

## dalle GIUDICARIE

- A seguito dell'intervista – di cui riportiamo sintesi nella rassegna stampa – il gruppo A.R.I.S. delle Giudicarie ha invitato il direttore di "Vita Trentina", don Ivan Maffei, a partecipare alla propria riunione mensile. L'incontro si è svolto il 10 settembre 2004. È stata un'occasione per raccontare le nostre storie e far conoscere più da vicino a chi scrive sulla stampa la difficile realtà delle famiglie che debbono confrontarsi con il disagio psichico.
  - La stessa sera del 10 settembre, i soci A.R.I.S. delle Giudicarie hanno sottoscritto una lettera indirizzata all'assessore provinciale Remo Andreolli, per segnalare *"la situazione dell'assistenza psichiatrica nelle Giudicarie resa precaria, ormai da anni, dal continuo turn-over di medici psichiatri, indisponibili a stabilirsi a Tione"*. Stante la proposta dello stesso Andreolli di incentivare, nel contratto di lavoro, la permanenza di medici qualificati negli ospedali periferici, nella lettera si chiede di tenere presente anche l'emergenza-psichiatri *"al momento di definire gli opportuni incentivi nel prossimo contratto di lavoro"*. Nella sua risposta del 28 settembre 2004, l'Assessore *"informa che la Giunta provinciale impartirà a breve le direttive di propria competenza per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro della dirigenza medica e che, in tale occasione, si ritiene potranno essere poste le condizioni per consentire alle parti la negoziazione degli strumenti giuridici ed economici idonei a concorrere per la soluzione delle problematiche che sono state evidenziate"*. Traduzione: speriamo bene!
  - Il giorno 17 dicembre 2004 abbiamo ricevuto notizia dal dott. Dario Dematté – primario psichiatra per il C8 e C9 – che, a partire dal gennaio 2005, al Centro di Salute Mentale di Tione saranno assegnati tre psichiatri, coordinati dal dott. Carpineta, appositamente distaccato da Arco, per dare adeguata risposta alle esigenze del territorio giudicariense. Lo scopo è assicurare la tanto sospirata stabilità del personale.
- Dopo la serata con il coro "Abete Rosso" del 30 settembre a Mezzolombardo – di cui abbiamo riferito sopra –, si è pensato di ripetere l'iniziativa anche a Tione. Così la sera del 20 dicembre si è svolto, nella chiesa parrocchiale di Tione, un concerto di Natale con la partecipazione del coro "Abete rosso" di Bedollo e del coro "Brenta" di Tione, il cui ricavato è destinato al finanziamento delle attività dell'A.R.I.S. La manifestazione ha visto una buona partecipazione di pubblico ed è stata anche un'occasione per far meglio conoscere in loco l'Associazione e le sue finalità.

# riflessioni su notizie di stampa



- “Vita Trentina” del 1 agosto 2004 intervista Lorenzo Cazzolli, referente A.R.I.S. per le Giudicarie. L'intervista tocca i punti più dolenti della situazione delle nostre famiglie: dalla solitudine all'incomprensione: *“Non ci si rende conto del carico che grava sulle spalle della famiglia, magari attraversata dai sensi di colpa quando si accorge di non riuscire a far fronte alla situazione”*. Si parla dell'importanza di essere insieme in un'Associazione come la nostra: *“Non può essere il singolo, con il suo carico di dolore, a contrattare con il servizio. Inoltre, molti hanno paura che a lamentarsi siano poi lasciati a piedi dall'assistenza psichiatrica”*. A proposito della gestione della struttura di Man: *“L'ente pubblico in quell'occasione si è comportato in maniera scorretta, senza minimamente coinvolgerci”*. *“La struttura [psichiatrica] trentina è monolitica e non offre alle famiglie la possibilità di una certa libertà di cura. In nome dell'integrazione nel territorio, il paziente che non finisce col rimanere isolato in casa, viene mandato in Casa di riposo. Questa strada, specie nel caso del malato giovane, diventa una sorta di parcheggio...”*

- Lo stesso numero di “Vita Trentina” affronta, in prima pagina, il problema delle RSA *“parafulmine di tutti i problemi assistenziali?”* con un'interessante inchiesta, tra le case di riposo trentine, sui compiti impropri ai quali esse sono chiamate, tra i quali la cura e l'assistenza dei malati psichici. È un fenomeno molto grave, di cui purtroppo si preferisce non parlare, forse perché – quando fosse evidente a tutti la dimensione del problema e l'inadeguatezza della soluzione gli “addetti ai lavori” non avrebbero più a disposizione la comoda “soluzione parcheggio” e costretti ad affrontare il problema in modo assai più impegnativo.

- L'inserto “Salute” di Repubblica dedica un ampio servizio alla depressione e alle sue cure. Il dato più rilevante che esce dall'inchiesta è un certo ridimensionamento del ruolo dei farmaci antidepressivi. La teoria, diffusa negli anni '90, secondo cui la depressione è una malattia riducibile ad una carenza ce-

rebale di neurotrasmettitori e, in particolare, della serotonina – un po' come accade per il diabete e l'insulina – è oggi messa in discussione. Secondo Helen S. Mayberg, psichiatra dell'Università di Toronto *“gli antidepressivi non curano la depressione, come è evidente dalle elevate ricadute e dalle interruzioni del trattamento”*. Gli antidepressivi sono solo una parte della cura *“riducono i sintomi, come il cortisone nell'infiammazione”*. L'approccio deve essere dunque integrato: farmaci – solo per contenere i sintomi – ma anche psicoterapia, controllo dello stress, attività fisica, indagine su eventuali carenze vitaminiche e nutrizionali, controllo dietetico e anche medicina non convenzionale. Ci si consenta una battuta irriverente: perché non aggiungere, per completezza di elenco, anche i chirostanti e le fattucchiere?

- “Avvenire” del 20 novembre intervista il celebre psichiatra Vittorino Andreoli, che postula una sorta di “terza via” della psichiatria: né con i manicomi, né con Basaglia. *“Vorrei una terza psichiatria,”* dichiara Andreoli *“dopo Lombroso, dopo Basaglia. Dimentichiamo l'ideologia di matrice marxista che nega la follia: ripartiamo dalla concretezza dell'osservazione clinica. Bastano modeste modifiche, nessuno vuole i manicomi. Un letto ogni 20 mila persone, degenze di sei mesi, per poter curare i casi più difficili. Quindici giorni sono una degenza ridicola per la follia pericolosa. Possibilità di ricovero rapido per le manifestazioni acute, a fronte del calvario burocratico di oggi. Mettiamoci alle spalle l'ideologia che nega l'evidenza della malattia mentale. Ricominciamo, semplicemente, dalla concretezza della realtà”*. Osservazioni degne di considerazione, diciamo noi, ma un posto letto ogni 20 mila persone è un dato assolutamente inadeguato: significherebbe soli 20 posti complessivi in tutto il Trentino, per tradurlo nella nostra realtà locale. Se davvero vogliamo fare i conti con la realtà,

dobbiamo prendere atto che la realtà ha già abbondantemente (e fortunatamente) superato un numero di posti letto così inadeguato.

- “Il Sole 24 Ore” di domenica 10 ottobre 2004 riporta un articolo di Michele Di Francesco dal titolo “Una psichiatria cognitiva”. L’articolo si occupa dello “scheletro nell’armadio” della psicopatologia che *“concerne le modalità stesse con cui vengono formulate le diagnosi dei vari disturbi mentali. Tali diagnosi fanno infatti uso di manuali [...] che sono volutamente formulati nel linguaggio impreciso e vago della psicologia del senso comune”*. L’articolista mette in dubbio che l’uso di tale linguaggio abbia basi scientifiche. Un altro limite di tale impostazione è che *“ignora i più recenti sviluppi della ricerca”*. Viene poi recensito un numero recente della rivista scientifica “Sistemi intelligenti” in cui vari studiosi propongono di intensificare il rapporto tra psicopatologia e i nuovi sviluppi delle scienze cognitive *“fino al punto da prefigurare una vera e propria ‘psichiatria cognitiva’, in grado di pensare ed*

*esplorare in modo nuovo l’universo dei disturbi clinici”*. Il problema del “buco nero” nella diagnostica psichiatrica rimane, tuttavia, aperto.

- “L’Adige” dell’8 dicembre 2004 ospita un articolo dedicato alla comunità di Maso san Pietro di Pergine, con un’intervista al direttore, padre Beppino Taufer, e alla coordinatrice e responsabile dell’area riabilitativa Graziella Anesin. Attualmente risiedono nella comunità 32 persone ma, dal 1985 – anno di apertura della comunità – ne sono passate 130. Ad una precisa domanda dell’intervistatore: “Quali sono i problemi sul tappeto per la comunità?” la Anesin risponde: *“La carenza di strutture meno protette. Ciò impedisce ai nostri ospiti di uscire quando dovrebbero, sicché alcuni sono penalizzati perché devono rimanere da noi più tempo del necessario”*. A dispetto delle solite dichiarazioni ufficiali dei responsabili della sanità, secondo cui le strutture sanitarie e assistenziali psichiatriche sono dimensionate in modo adeguato e secondo cui la situazione è – invariabilmente – “soddisfacente” (sic!), sembrerebbe proprio che la necessaria rete di strutture a vario livello di protezione in Trentino sia ancora – se non inesistente – assai carente.

## FILO DIRETTO CON LA PSICOLOGA

RICORDIAMO CHE L’ASSOCIAZIONE METTE A DISPOSIZIONE DEI SOCI, ANCHE PER QUEST’ANNO, LA CONSULENZA DELLA DOTT.SSA NERI, PSICOLOGA E PSICOPEDAGOGISTA.

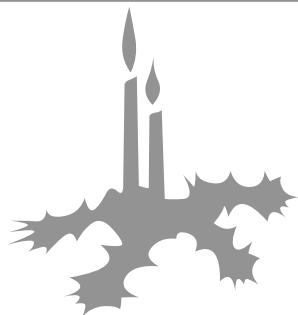
## CONSULENZA LEGALE

L’ARIS, PER VENIRE INCONTRO ALLE NUMEROSE RICHIESTE DEI SUOI SOCI CIRCA LA RISOLUZIONE DI QUESTIONI LEGALI, HA ATTIVATO UNA COLLABORAZIONE CON UN LEGALE CHE PRESTA AI SOCI DELLE CONSULENZE GRATUITE.

## TESSERAMENTO 2005

Vi chiediamo di continuare a sostenere, anche per il 2005, la difficile battaglia condotta dall’A.R.I.S. a difesa dei diritti di malati e famiglie, con il versamento della quota sociale per il 2005. L’importo è fissato in € 15,49 e potrà essere versato con l’allegato bollettino di conto corrente postale intestato ad A.R.I.S. – Associazione per la Riabilitazione e l’Inserimento Sociale – Largo Nazario Sauro, 11 – 38100 TRENTO – c.c.p. n. 13283387.

Ringraziamo fin d’ora chi potrà aggiungere un proprio contributo personale alla modesta quota associativa sopra indicata.



*I nostri migliori Auguri di  
Felice 2005*

CHIUSURA FERIE - COMUNICHIAMO CHE L’UFFICIO RIMARRÀ CHIUSO  
DAL 31 DICEMBRE 2004 AL 7 GENNAIO 2005